

ben avaro molto, e fa spesa più tosto di conte che di duca. Presume gran cose, ed è colmo d'ambizione e superbia, inclinato all'adulazione ed invido molto. Nel governo della casa conosce gli vantaggi, e nelli negozi vale mediocrementemente. Nella corte non è amato, stimandolo molti di pochissimo cuore e prudenza, e gli fu già mandata una lettera senza nome con questa mansione: *Al Molto Illustre Signore il Signor Duca d'Alva, Capitan Generale dell'una e dell'altra Maestà in tempo di pace, e Maggiordomo Maggiore in tempo di guerra!*

Dello stato di Milano, potendo la Serenità Vostra esser pienamente informata e per la vicinità e per le lettere di quei fedelissimi e diligentissimi segretari, che hanno tenuto e tengono presso alli governatori, poche cose dirò.

Può esso stato essere di circuito dugentocinquanta miglia. Il territorio milanese è abbondante molto di grani e più di vini, il che in parte nasce dalla comodità dell'acque, senza le quali saria in molti luoghi sterile. Quello di Cremona è ottimamente coltivato, e produce grani, vini e animali a comodo dello stato e de' vicini. Del Lodigiano, Tortonese e Comasco si può quasi affermare il medesimo; ma di quel d'Alessandria assai più grani si raccolgono, benchè non siano così buoni; e lasciando di parlare di quelle terre che restano nel Piemonte al duca di Savoia (1), andrò considerando brevemente e solo le frontiere.

Novara, che è la prima verso i Francesi, ha baluardi che cominciano a rovinare, e non è atta a fortificarsi avendo il terreno come di sabbia, che non vi si può fare terrapieno, onde di necessità conviene esser guardata con gran quan-

(1) Non dimentichi il lettore che all'epoca di questa Relazione fervevano tuttavia le guerre tra la Spagna e la Francia, ond'era stato quasi affatto spogliato de' suoi dominj al di qua dell'Alpi Emmanuel Filiberto, il quale non li recuperò in diritto che nel 1559 pel trattato di Castel Cambrese, e in fatto nel 1562. Vedasi la nota a pag. 411-412 del Tomo I, Serie II.